ASSOCIAZIONE CULTURALE APS MONTESSORI

APRILE 2021

# MONTESSORI MAGAZINE

## *la tua voce*

Il giornalino del Liceo Statale "Maria Montessori" di Roma

*a cura di Associazione Culturale Scuola Montessori APS*



**In questo numero:**


- **EDITORIALE**

Cari lettori ...
*di Francesco Lambiase*
**Pagina 1**

L'associazione come luogo di prospettive formative in chiave montessoriana
*di Giovanni Scancarello*
**Pagina 2**

Un progetto grafico per la rilettura dell'articolo 34 della Costituzione Italiana
*di Stefano Stirpe*
**Pagina 6**

- **ATTUALITA'**

Digital divide e pandemia: i giovani...una risorsa irrinunciabile!
*di Maurizio Sapienza*
**Pagina 7**

La Scuola, un preziosissimo laboratorio di sogni
*di Elisa Caponetti e Alice Gaggioli*
**Pagina 9**

- **ECONOMIA E SOCIETA'**

La lungimiranza di Robert Kennedy
*di Francesco Martiello*
**Pagina 10**

- **SCIENZA E TECNOLOGIA**

A che servono le zanzare? Riflessioni sulla biodiversità
*di Graziana Abbate*
**Pagina 12**

- **ARTE E CULTURA**

Arte, potere e Diritti Umani: il caso Guernica
*di Riccardo Rizzo*
**Pagina 14**

La profezia del Giudizio in Dante e Giotto
*di Andrea Fundarò*
**Pagina 17**

- **MUSICA**

Le molte vite del vinile
*di Paolo Corciulo*
**Pagina 19**

- **SPORT**

La vita da studente-atleta
*di Diletta Mancinelli*
**Pagina 21**

- **LE INTERVISTE DEL MESE**

La cooperazione tra paesi
Intervista a Cristina Di Silvio
*di Giorgia Carducci*
**Pagina 24**

Il lavoro in diplomazia
Intervista a Agata Blaszczyk
*di Elisa Rotelli*
**Pagina 26**


EDITORIALE

## CARI LETTORI ...

***di Francesco Lambiase***
*Presidente AC Scuola Montessori APS*

La decisione è presa. Con questo numero prende vita il giornale realizzato in collaborazione tra il liceo Maria Montessori e l'associazione che porta lo stesso nome e che ho il privilegio di presiedere. Sarà un piccolo giornale, certo, ma con un nome così importante, quello dell'educatrice italiana che ha rivoluzionato la pedagogia nel mondo, che ci pone davanti a una responsabilità non da poco. La affronteremo con l'aiuto delle tante persone che hanno creduto e credono nella bontà dell'idea.

Il giornale sarà in primo luogo uno strumento importante per gli insegnanti che si ispirano al pensiero e all'opera di Maria Montessori. Sarà una palestra di riflessione e, almeno nelle intenzioni, un luogo di maieutica, poiché la missione degli insegnanti è sempre quella di portare alla luce i talenti che ciascun ragazzo coltiva dentro di sé, talenti che troppo spesso rimangono inespressi e soffocati dai modelli educativi tradizionali. Sarà uno strumento per i ragazzi perché sulle colonne del giornale saranno loro protagonisti. Scrivere un tema in classe non è la stessa cosa che scrivere un articolo su un giornale letto dall'intera comunità, cio' determina da una parte una grande occasione per acquisire le specifiche competenze connesse alla professione, ma dall'altra rappresenta un terreno fertile di confronto e discussione dove ogni intelligenza potrà dare il meglio di sé.

Sarà, infine, un regalo per i genitori che sono parte attiva della vita della scuola, che portano la responsabilità educativa dei loro figli e che per far questo hanno bisogno di seguire meglio e con puntualità lo svolgimento delle attività didattiche avendo a disposizione un ulteriore strumento di conoscenza dei propri ragazzi. E' questo, a mio avviso, un punto cruciale. Conoscere i propri figli, le loro emozioni, il loro approccio al mondo e alla realtà che su queste colonne potrà esprimersi. Quante volte rischiamo di trascurare, forse per superficialità, o solo per una vita affannosa, le propensioni e gli umori dei nostri ragazzi?

La nascita di un giornale, per piccolo che sia, è sempre un evento importante perché è la testimonianza della vita di una comunità, in questo caso la comunità montessoriana, perché di questa comunità esalta lo spirito di appartenenza e la vitalità. La scuola è una creatura viva, un torrente di apprendimento e di espressione che non deve mai diventare un lago di acqua ferma e noi faremo in modo, con questo giornale, che cio' non avvenga. Tutti siamo chiamati a questa responsabilità che può determinare il futuro dei giovani, lo sviluppo libero delle loro menti, la qualità della società futura, in una parola, l'eredità che siamo disposti a lasciare.



Prima di cominciare, non mi resta che rivolgere un pensiero di gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto e in particolar modo ai membri del direttivo dell'associazione di cui sono orgoglioso di essere il presidente. Sono certo che il loro impegno non mancherà, né mai mancherà il mio.

## L'ASSOCIAZIONE COME LUOGO DI PROSPETTIVE FORMATIVE IN CHIAVE MONTESSORIANA

***di Giovanni Scancarello***

*Dirigente Scolastico Liceo Statale "Maria Montessori"*

L'associazione culturale nasce in un momento particolare della vita della scuola nel suo complesso e del Liceo Montessori in particolare. L'associazione culturale Scuola Montessori, fu concepita inizialmente come una realtà che potesse sostenere la scuola in una fase delicata, quale fu quella che seguì alla riforma della Legge 13 luglio 2015 n. 107, soprattutto per la forte spinta all'apertura al territorio che in quel momento arrivava alla scuola. Infatti l'associazione fu la risposta ad una forte domanda di collegamento con il territorio, soprattutto per fare fronte all'impegno di quella che allora era l'alternanza scuola lavoro, oggi PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) ma non solo. Si coglieva l'urgenza di impegnare la scuola anche su un versante educativo nuovo che si occupasse anche del sistema non formale e informale di apprendimento oltre che di quello formale.



Le ragioni alla base della costituzione di un'associazione come l'associazione culturale Scuola Montessori sono molteplici. Alcune di carattere più generale, altre più specifiche.

In generale c'è da dire che l'autonomia scolastica, nella sua aspirazione più ambiziosa, nasceva e consisteva nel mettere le scuole in condizione di creare legami con il territorio, aprirsi all'esterno, superare la tradizionale chiusura e la separazione dal resto della società, in vista di un progetto di formazione aperto, permanente, integrato con la cultura e i bisogni del territorio. In altri termini con l'autonomia scolastica la scuola è chiamata a fare rete e in questo senso si è voluto dare seguito alle previsioni dell'art. 7 soprattutto dei commi 8, 9 e 10 del DPR 275/1999 (Regolamento dell'autonomia scolastica) a proposito dello strumento, appunto, della "rete".

C'è poi il discorso della realtà organizzativa dell'associazione che può operare affianco alla scuola e a suo supporto con gli strumenti di cui può disporre un soggetto associativo, quindi in modo molto più diretto e immediato rispetto alla scuola che è calibrata su procedure più schematiche. Si pensi ai progetti PCTO, ad esempio a quello sulla *peer education*, che era sempre stato un sogno nel cassetto della scuola ma che non aveva trovato modo di decollare, così come invece è stato con l'intervento dell'associazione, che è riuscita a valorizzare e a capitalizzare l'interesse stesso degli studenti che vi partecipano, con il riconoscimento dell'attività nell'ambito del proprio curriculum. Non ultimo bisogna anche pensare che l'associazione consente a docenti, ma anche genitori e studenti, che pur se usciti dalla scuola, magari perché andati in pensione o passati all'università, e che vogliano ancora contribuire a sostegno della propria scuola, di poterlo continuare a fare.



Sul piano più specifico, invece, è più complessa la questione per un'associazione che voglia ispirarsi nel nome ma anche nel metodo ad una figura quale quella di Maria Montessori. Innanzitutto, l'associazione trova ospitalità nella scuola che, non solo eredita il nome di uno dei più illustri personaggi di fama mondiale, cioè di Maria Montessori, ma ne conserva anche la memoria. Maria Montessori, infatti, fu la prima direttrice della Regia Scuola Magistrale a Metodo Montessori di via Livenza, istituita il 5 febbraio 1928 con lo scopo di formare le maestre del "grado preparatorio" (l'allora scuola primaria) al metodo Montessori, che nel frattempo era stato consolidato per la scuola dell'Infanzia nel quartiere di San Lorenzo.

La vocazione "magistrale", dunque, è sempre stata all'origine della storia di questa scuola che è intimamente intrisa con la storia di questa città e del territorio, che trasuda storia e identità pedagogica che è da considerare un caso più unico che raro nel panorama scolastico nazionale. Uno degli scopi che infatti si è data l'associazione è quello di iniziare a lavorare in vista della protezione e della cura dell'eredità lasciata alla scuola da Maria Montessori e dalle maestre che si sono formate al suo metodo, proteggendo le innumerevoli prove del loro passaggio, documenti, materiali originali ecc., che sebbene non abbiano un valore rilevante sul piano economico, hanno un valore intrinseco inestimabile per la cultura e il mondo della scuola. Il nostro Liceo sebbene abbia tentato, istituendo a suo tempo un museo dedicato a Maria Montessori e al suo passaggio in questa scuola, non può più sostenere da solo questo compito.

La vocazione "magistrale", dunque, è sempre stata all'origine della storia di questa scuola che è intimamente intrisa con quella della nostra città. Un territorio che trasuda storia e identità pedagogica, per cui la storia della nostra scuola è da considerarsi un caso più unico che raro nel panorama scolastico nazionale. Uno degli scopi che infatti si è data l'associazione è quello di iniziare a lavorare in vista della protezione e della cura dell'eredità lasciata alla scuola da Maria Montessori e dalle maestre che si sono formate al suo metodo, proteggendo le innumerevoli prove del loro passaggio (documenti, manoscritti, materiali originali ecc.), che sebbene non abbiano un valore rilevante sul piano economico, hanno un valore intrinseco inestimabile per la cultura e il mondo della scuola. Il nostro Liceo, sebbene a suo tempo abbia tentato di rispondere alla responsabilità che le pone questa sua eredità, istituendo un museo dedicato a Maria Montessori, oggi non può più sostenere da solo questo compito. Da allora infatti gli istituti secondari di secondo grado hanno raddoppiato la propria popolazione scolastica, sono stati conferiti loro compiti e ruoli soprattutto amministrativi che li hanno trasformati nel modo di lavorare, rispetto al periodo in cui ci si sarebbe potuti prendere cura di attività di valorizzazione culturale, come fu appunto il museo. All'associazione è demandato in questo senso un compito importante che auspichiamo di realizzare in un futuro non troppo lontano, magari rifondando il museo e ad inventariare tutti i materiali rimasti da catalogare.



"

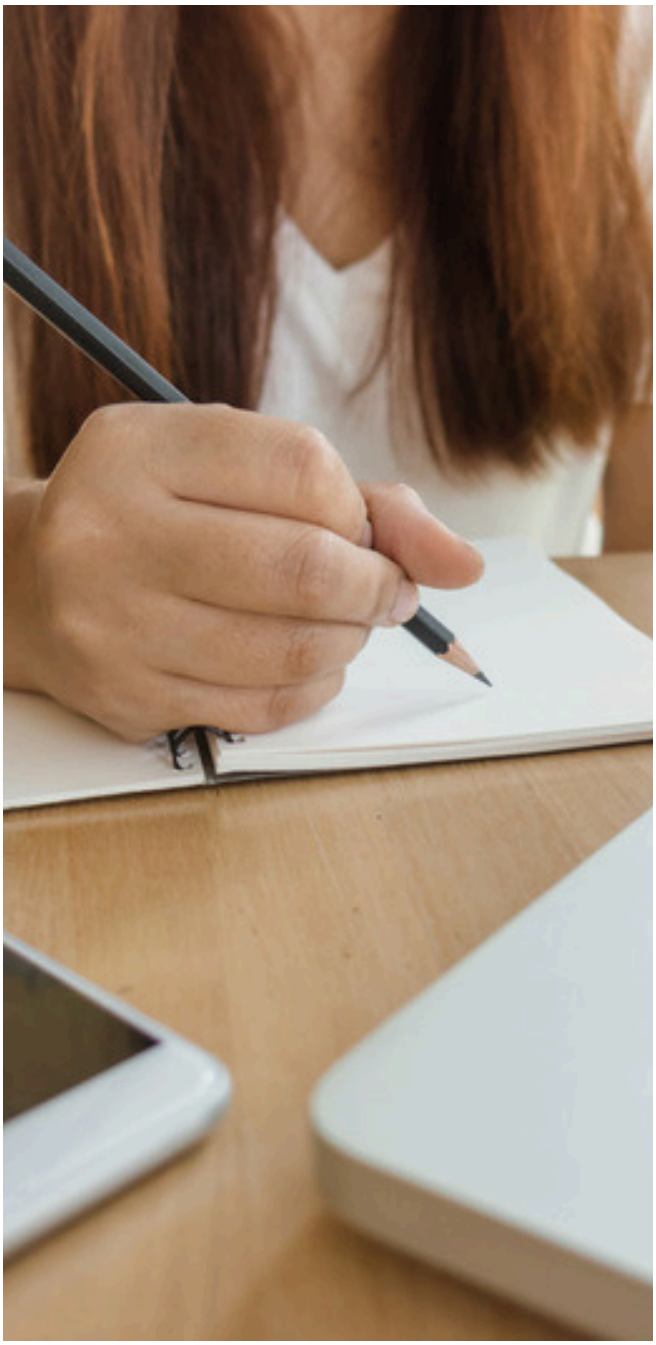
***Il bambino è insieme una speranza e una promessa per l'umanità***

**MARIA MONTESSORI**

Analogo il ragionamento sulla grande intuizione dell'*Erdkinder (I ragazzi della Terra)* edito in lingua inglese sul "Bulletin" dell'Associazione Montessori Internazionale (Amsterdam, 1939), in cui veniva descritta a scuola secondaria ideale per gli adolescenti. L'associazione, per le stesse ragioni sopra ricordate sulla sfida della valorizzazione del patrimonio culturale di Maria Montessori, può tenere accesa la luce su questo contributo pedagogico unico nel suo genere, probabilmente a livello mondiale. Non è un mistero, per altro, che, sebbene il suo metodo sia nato qui in Italia, soprattutto le implicazioni legate ai suoi studi sull'adolescenza sono state fatte proprie da altri Paesi e non dal nostro.

La scuola in quanto tale è inserita in un quadro organico che è quello proprio dell'ordinamento scolastico che non consente, salvo che per alcuni interventi limitati però nello spazio e nel tempo, di adattare alcuni principi del metodo montessoriano all'istruzione secondaria di secondo grado.





Ma in un certo senso la scuola ha fatto già quello che poteva, pensiamo alla promozione dell'autonomia, al centro dell'immaginario montessoriano della scuola per gli adolescenti, e alla scelta di sperimentare il cosiddetto metodo Dada (didattica per ambienti di apprendimento o altrimenti noto come "classi per materia" o "classi laboratorio", dove non è il docente che si muove tra le classi ma è lo studente, così come avviene in un'ottica accademica o universitaria).

Riferendosi in chiave critica all'impianto della scuola secondaria superiore dei suoi tempi, Maria Montessori a proposito degli studenti diceva: *"A 14 anni ed oltre devono ancora sottostare alla puerile minaccia dei "cattivi voti" […] Il lavoro scolastico è così "misurato", "pesato", come una cosa inanimata, non "giudicato" come un prodotto della vita […]. Così lo studio diventa un pesante e intollerabile fardello che opprime le giovani vite invece di essere sentito e accolto come un privilegio, come il mezzo per essere iniziato alla conquista di quella cultura che è l'orgoglio della nostra civiltà"*.

Ebbene il tentativo che possiamo fare come scuola è appunto quello di ispirarci e ispirare i percorsi educativi ai principi pedagogici montessoriani, sebbene in un contesto (i voti, la promozione, la bocciatura ecc.) che contraddistinguono la scuola del tempo di Maria Montessori ma anche del nostro.

Un'associazione culturale, in quest'ottica collegata alla scuola, può darsi una prospettiva diversa e aprire l'orizzonte della scuola stessa, più in linea con i principi montessoriani di promozione di spazi di autonomia ed espressione culturale, in cui liberare la creatività e la personalità dello studente. Questa pubblicazione ne è un esempio. Per l'associazione si tratta poter organizzare le attività dei suoi partecipanti (siano essi docenti, genitori o studenti) sulla base di un generale principio di promozione di una virtù che in ambito educativo è data dalla capacità di saper essere soggetto e protagonista della cultura oltre che oggetto e consumatore.

D'altra parte che si tratti della giusta prospettiva, lo dimostra l'introduzione da quest'anno del Curriculum dello Studente, volto a valorizzare, insieme ai percorsi formali di istruzione, anche quelli educativi informali e non formali. L'associazione può rappresentare sicuramente una sponda importante anche per questo, soprattutto per quanti non hanno accesso a percorsi formativi extrascolastici o non hanno la possibilità di esprimere il proprio talento.

Ma i principi e le implicazioni provenienti dall'*Erdkinder* sono impegnativi e anche molteplici; pensiamo soltanto alla dimensione "medica" a cui Maria Montessori dedicava attenzione, essendosi resa conto, forse per prima, che le implicazioni sanitarie dell'adolescenza erano e sono tutt'altro che scontate e trascurabili.

Maria Montessori fu la prima a porsi il problema del passaggio complesso e critico sia sul piano fisiologico, biologico e clinico sia su quello psicologico, psichico e cognitivo di quello che Montessori chiamava il "neonato sociale", cioè l'adolescente. Spero che a questa specifica sfera di interesse l'associazione possa sviluppare percorsi ed esperienze in modo da favorire nel nostro curricolo di istituto quella che abbiamo, ad esempio, previsto come "area del benessere dello studente" nel nostro piano triennale dell'offerta formativa.

L'associazione è uno strumento che se riuscirà ad esprimersi nella sua più autentica missione, sarà sicuramente un'opportunità potentissima di sviluppo del curricolo e del curriculum formativo degli studenti del nostro Istituto. Ultima nota sulle ragioni che spinsero alcuni, soprattutto docenti, a fondare l'associazione, riguarda la possibilità che questa potesse rappresentare uno spazio di espressione dei talenti, delle passioni, della creatività delle persone, a cominciare proprio da loro, dai docenti, spesso costretti dalle formalità del ruolo, dal momento che non si può pensare di proiettare lo sguardo nella prospettiva formativa montessoriana, cioè quella della liberazione della creatività e della personalità degli allievi, se non sono i docenti i primi a farlo.



*Quando la mano si perfeziona in un lavoro scelto spontaneamente, e nasce la volontà di riuscire, di superare un ostacolo, la coscienza si arricchisce di qualcosa di ben diverso da una semplice cognizione: è la coscienza del proprio valore.*

# UN PROGETTO GRAFICO PER LA RILETTURA DELL'ARTICOLO 34 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

***di Stefano Stirpe***
*5B Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate*

Nell'ambito del Concorso nazionale "Rileggiamo l'articolo 34 della Costituzione", con la partecipazione delle classi 5 BSUM e 4 BL, nasce l'idea di un progetto grafico che sappia comunicare visivamente la rilettura dei valori espressi nell'articolo 34 della Costituzione Italiana.



# DIGITAL DIVIDE E PANDEMIA: I GIOVANI...UNA RISORSA IRRINUNCIABILE!

***di Maurizio Sapienza***
*Informatici Senza Frontiere*

In questo periodo di isolamento forzato provo infinita gratitudine per gli insegnanti di telematica che con perizia, professionalità e ... pazienza mi hanno consentito di far entrare virtualmente il Mondo in casa mia! Con la speranza di poterci incontrare presto vi saluto con affetto e ancora grazie infinite👏👏👏". Basta un messaggio WhatsApp come questo per essere ricompensati dell'impegno speso per organizzare, preparare e tenere i corsi che definiamo di "alfabetizzazione informatica", corsi destinati alle persone che più hanno difficoltà ad utilizzare Computer, Smartphone, Internet: persone anziane, persone con difficoltà di apprendimento, migranti, ...

Purtroppo nella nostra società non saper utilizzare questo tipo di strumenti diventa sempre più emarginante. La veloce diffusione ed evoluzione dei servizi on-line, se da una parte ha consentito risparmi di tempo ed energia, dall'altra ha reso necessaria la conoscenza di strumenti che per una persona nata prima dell'avvento della televisione può essere tutt'altro che banale.

Drammatica è stata ultimamente l'esperienza della pandemia, durante la quale per molte persone anziane la possibilità di una videochiamata è stata l'unica alternativa ad un totale isolamento.

Informatici Senza Frontiere APS è una associazione senza fine di lucro che sin dalla sua fondazione si è prefissa l'obiettivo di combattere il cosiddetto Digital Divide, ovvero quella barriera che isola una gran quantità di persone dall'accesso alle nuove tecnologie e di conseguenza ad un numero sempre maggiore di servizi e di possibilità di comunicare. Ricercare una località sullo smartphone, accedere con lo Spid ai servizi del comune, avviare una videochat, per una persona anziana può essere un'esperienza disorientante e frustrante che porta subito ad abbandonare ogni tentativo di riuscire nell'impresa.



**Ingegnere elettronico con circa 40 anni di esperienza in informatica, ha lavorato presso grandi società come SOGEI, Telecom Italia, Cap Gemini e OIS, in Italia e all'estero, occupandosi di progetti di sviluppo Software, project management, Sw Engineering e di organizzazione del settore IT. Dal 2018 è volontario di Informatici Senza Frontiere Aps, associazione le cui attività sono finalizzate alla riduzione del digital divide.**

Per questa ragione da anni ISF organizza corsi di formazione presso associazioni e centri anziani in cui si spiegano i principi di funzionamento dei moderni dispositivi elettronici e l'uso che se ne può fare nelle attività quotidiane.

Ma per riuscire nell'intento, più che una classica lezione frontale in cui si comunicano informazioni e concetti, serve una paziente attività di affiancamento e tutoraggio. In questi casi la modalità più efficace di insegnare è quella di sedersi accanto ad una persona e guidarla nell'uso dello strumento, ripetendo i concetti non chiari o semplicemente indicando modi e "scorciatoie" per ottenere un risultato, in modo che ciascuno trovi ed apprenda la maniera più adatta per fare le operazioni che interessano.

Questo approccio rispetto alla lezione tradizionale se da una parte si è dimostrato estremamente più efficace, richiede però di disporre di un numero di "insegnanti" (o meglio, tutor) dieci volte superiore. Dove reclutare un così grande numero di persone, competenti e in grado di guidare un anziano ad apprendere le basi per l'uso di uno smartphone o un Personal Computer? In effetti, un grande numero di persone che non ha nessuna difficoltà ad usare questo tipo di strumenti, essendo nata insieme con loro, sono i giovani, i cosiddetti millennial.



Da questa considerazione è quindi nata l'idea di ingaggiare dei giovani studenti di un liceo per addestrarli e impegnarli come tutor nei corsi che ISF svolge presso vari centri anziani. È iniziata così una proficua collaborazione tra ISF e il Liceo Maria Montessori di Roma.

L'impostazione di base è stata quella di fare in modo che questa esperienza non si limitasse ad organizzare un corso per anziani nei locali della scuola, come fosse un'estensione ad un pubblico più vasto delle attività scolastiche, ma costituisse una vera esperienza di lavoro per i ragazzi, dando loro l'opportunità di sperimentare che cosa vuol dire impegnarsi in un obiettivo, rispettare rigidamente orari e programmi di lavoro, rispondere dei risultati raggiunti fuori dal consueto ambiente scolastico.

L'esperienza poteva quindi rientrare tra quelle di Alternanza Scuola Lavoro – o secondo la definizione più recente, PCTO.

I volontari ISF, professionisti nel campo dell'informatica, e i professori del Liceo hanno quindi messo a punto un programma di formazione per preparare i ragazzi al nuovo compito, spiegando loro come approcciare l'insegnamento rivolto ad una persona anziana, quali difficoltà avrebbero potuto incontrare, nonché i necessari principi di sicurezza sul lavoro e l'insieme di regole a cui avrebbero dovuto sottostare affinché la loro esperienza potesse essere considerata valida anche ai fini dell'ottenimento di crediti formativi.

Dopodiché … sul campo! "Presentatevi, e ascoltate", "rispondete alle loro domande e non date niente per scontato", "se a una domanda non sapete rispondere, cercate insieme una soluzione, perché questo fa parte dell'insegnamento", "umiltà e autorevolezza!" … sono alcune delle tante indicazioni che i ragazzi hanno diligentemente messo in pratica con grande impegno e con grande successo.

L'esperienza ha messo in grado i ragazzi di capire che cosa vuol dire ascoltare, spiegare, sforzarsi di farsi comprendere, comunicare con il giusto linguaggio, trovare la strada migliore per spiegare un concetto, trarsi di impaccio nelle situazioni difficili, … tutte cose impossibili da spiegare in teoria (le cosiddette Soft Skill difficilmente si possono comprendere se non sperimentandole direttamente).

> *“se a una domanda non sapete rispondere, cercate insieme una soluzione, perché questo fa parte dell'insegnamento*

Per gli anziani è stata una esperienza estremamente gratificante, perché, ad un insegnamento personalizzato e alla soddisfazione di apprendere, hanno associato il piacere di un rapporto con i giovani che è una cosa di cui, in una società che tende a separare e a non favorire il contatto intergenerazionale, sentono spesso il bisogno. Al rapporto insegnante-allievo si infatti è subito affiancato quello di nonno-nipote.

Alcuni numeri: nei due anni scolastici dal 2018 al 2020 sono stati impegnati circa 70 ragazzi che hanno seguito circa altrettanti anziani, presso tre Centri Anziani di Roma. L'esperienza di ciascun ragazzo è consistita in circa 15 ore di formazione e 30 di tutoring.

Purtroppo a marzo 2020 la pandemia, con le note conseguenti restrizioni a tutte le attività che comportano assembramenti, ha bruscamente interrotto questa esperienza che si spera di poter riprendere appena le condizioni generali lo consentiranno.



# LA SCUOLA, UN PREZIOSISSIMO LABORATORIO DI SOGNI
## DALLA TEORIA FREUDIANA AI DESIDERI DEGLI ADOLESCENTI DI OGGI

***di Elisa Caponetti e Alice Gaggioli***
*5A Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale*




## SOGNI

Cos'è che rende tanto speciale la vita? E quali le cose che la rendono degna di essere chiamata 'vita'? I sogni.
All'interno delle mura di ogni scuola vi sono i più grandi sognatori: i ragazzi. Questo luogo magico è il nido dei nostri sogni, delle nostre relazioni, delle nostre idee e della nostra crescita, non un semplice edificio fatto di banchi, cattedre e lavagne, non una semplice "palestra di apprendimento". Ogni scuola si differenzia per indirizzo, grandezza, metodo di insegnamento e tante variabili, ma un dettaglio, visibile solo agli occhi di chi non si limita a guardare superficialmente le cose, le accomuna tutte. Sto parlando dell'aura magica che le circonda, fatta dalla magia dell'essere giovani, da tutta quella forza, quel desiderio, quella speranza ed energia tanto caratteristica dei ragazzi.

## DESIDERI



Fin da piccoli ci viene detto di coltivare i nostri desideri e le nostre passioni, e così fa' chi trova la forza di crederci, chi trova dentro di se' quella forza unica che ci consente di realizzare i nostri sogni. La capacità di sognare e la declinazione dei sogni in progetti, sono solo alcuni degli aspetti che si sviluppano maggiormente durante l'adolescenza. Sogno = dal latino *somnium* = sonno. Sigmund Freud eleborò una delle più celebri teorie sul tema dei sogni. Secondo lui il sogno è una "realizzazione velata di desideri inibiti", cioè espressione di desideri che la coscienza disapprova e che non vuole siano rivelati. Questi desideri sono inconsci, quindi inaccessibili 'all'io' ed ai rapporti diretti con la realtà. Per Freud la cultura umana si fonda su un paradosso: l'essenza contraddittoria delle pulsioni, che da una parte nascono già compromesse, mentre dall'altra non ammettono rinunce. Questo perché i giovani si prefiggono il raggiungimento dei propri sogni, resi irraggiungibili dalla società.



## ADOLESCENZA

Si sa che l'adolescenza è considerata come una fase della crescita strettamente legata ad una serie di eventi che influiscono in maniera significativa sul piano emotivo e relazionale. Inoltre, è concepita come una "fase di transizione" o come "età della crisi". Possiamo dire che questo modo di intendere l'adolescenza sia una sorta di etichetta, come se il processo adolescenziale abbia delle caratteristiche universali. Di contro, alcuni fattori come il contesto sociale, incidono sul vissuto dell'adolescenza stessa. Fin da bambini ci vengono imposti meccanismi sociali unici e ugualitari, cosa dobbiamo fare e non fare, ciò a cui dobbiamo aspirare e ciò che bisogna evitare. Queste caratteristiche sono riconoscibili come tratti comuni a tutti gli adolescenti, che Freud denomina "meccanismi di difesa" contro gli impulsi. Alcuni di questi sono la curiosità con cui si pongono domande esistenziali o l'aspirazione ad un ideale di perfezione.
Avere un sogno e perseguirlo ci conferisce un benessere psicologico, che mai come in questo periodo della vita siamo in grado di coltivare.



# LA LUNGIMIRANZA DI ROBERT KENNEDY

***di Francesco Martiello***
*3C Liceo delle Scienze Umane . opz. Economico/Sociale*

Oggi sentiamo parlare quotidianamente di surriscaldamento globale, di inquinamento dell'aria e di quanto tempo avremo ancora prima che la crisi del pianeta diventi irreversibile. Eppure pochi decenni fa non era così. Ancora non se ne parlava e non erano temi d'attualità. Tuttavia, nel 1968, al culmine della rivoluzione studentesca e nel pieno della guerra fredda, Robert Kennedy, candidato alle elezioni degli USA, tenne un discorso sul PIL. In realtà, si trattò di una vera e propria accusa al concetto di PIL in quanto tale.

Lui affermò, infatti, che la società stava gradualmente abbandonando i valori morali e spirituali in favore dell'accumulo di beni materiali. Sostenne come il PIL, misuratore della potenza economica di un Paese, a cui si attribuiva e tutt'ora si attribuisce molta importanza, comprenda anche valori negativi, quali l'inquinamento dell'aria, le serrature speciali per proteggere le nostre case, programmi televisivi che valorizzano la violenza, la scomparsa delle bellezze naturali, mentre invece non misura l'educazione, la solidità dei matrimoni, né il coraggio né la saggezza. «In poche parole, misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta», per usare le sue stesse parole. In sostanza, il PIL è un indicatore acritico, cioè non capace di distinguere il bene dal male.

Solo tre mesi dopo, Robert Kennedy sarebbe stato assassinato. La stessa tragica sorte, 5 anni prima, era già toccata al fratello Jhon Fitzgerald Kennedy, mentre era il Presidente degli Stati Uniti. Eppure, il destino volle che all'Università del Kansas, il 18 Marzo del 1968, facesse appena in tempo ad esporre questa riflessione ammirevole e carica di lungimiranza, non solo perché trattò di un argomento ancora non considerato e che oggi, invece, è di grande attualità, ma anche perché lo fece negli USA, culla del capitalismo.

Le parole di Kennedy furono realmente profetiche, ed ispirarono molteplici conferenze che si succedettero nel tempo, a cominciare dalla storica conferenza internazionale di Stoccolma, svoltasi nel 1972, indetta dalle Nazioni Unite. Il tema centrale fu quello dello sviluppo sostenibile, ossia della crescita e del progresso intesi non solo in senso economico, ma anche sociale ed ambientale. Lo scopo che ebbe questa conferenza fu quello di definire migliori standard di vita. Si cominciarono a porre in primo piano le generazioni future e le loro legittime aspettative, sul presupposto che il pianeta non appartiene solo alla generazione presente, ma va preservato, custodito ed altruisticamente tramandato a chi verrà dopo di noi.

> ***"Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese.***




I danni ecologici non sono gli unici problemi al giorno d'oggi. C'è ancora, infatti, una diffusa povertà, disuguaglianze sociali ecc. Quasi tutti i Paesi del mondo hanno firmato, nel 2015, l'Agenda 2030, ossia una serie di linee guida per affrontare e risolvere le questioni più gravi, causate proprio da noi esseri umani. Così in 15 anni, tutto il mondo si è posto l'obiettivo di raggiungere un'economia sostenibile, cioè un progresso sociale e tecnologico che sia compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Questo traguardo comprende in tutto i cosiddetti 17 goals, cioè 17 risultati da raggiungere, come, ad esempio, la sconfitta della povertà, la pace nel mondo, la parità di genere, la garanzia della vita sulla terra e sott'acqua ecc. Obiettivi utopistici? Probabilmente sì.

In realtà, le leggi e le norme giuridiche esistono, e sono anche espresse formalmente in modo perfetto. È ora, però, necessario renderle effettivamente operanti. Non si può lasciare la soluzione di tali tematiche fondamentali solo sulla carta. La storia del diritto ci insegna che una norma non può esistere senza una corrispondente sanzione. Per cui, visto che i protagonisti di questa agenda siamo proprio noi esseri umani, credo che, per rendere il raggiungimento di questi obiettivi in 15 anni concreto e realistico, si debbano imporre le giuste sanzioni in caso di violazioni delle rispettive norme. E non sanzioni solo sulla carta, ma effettive. Solo così avremo davvero qualche speranza di raggiungere questo immenso traguardo, ovviamente anche con il contributo di tutti noi, nessuno escluso.

***"Il PIL misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta."***

**ROBERT KENNEDY**



05

SPECIAL ISSUE
ACTION NOW
2019

# ACTION NOW

NOVEMBER 2019



## THIS ISSUE

*Eco Watch*
*Feature Ecology*
*The Earth Now*
*Helping Hand*

## REACHING OUT

Environmental health is the branch of public health that is concerned with all aspects of the natural and built environment that may affect human health. Other terms referring to or concerning environmental health are environmental public health, and public health protection / environmental health protection

## TURMOIL

As of 2016 the WHO website on environmental health states "Environmental health addresses all the physical, chemical, and biological factors external to a person, and all the related factors impacting behaviours. It encompasses the assessment and control of those environmental factors that can potentially affect health. This definition excludes behaviour

## REACHING THE BOILING POINT

Environmental health professionals may be known as environmental health officers, public health inspectors, environmental health specialists, environmental health practitioners, or sanitarians. Researchers and policy-makers also play important roles in how environmental health is practiced in the field. In many European countries, physicians and veterinarians are involved in environmental health.[citation needed] In the United Kingdom, practitioners must have a graduate degree in environmental health and be certified and registered with the Chartered Institute of Environmental Health or the Royal Environmental Health Institute of Scotland.[3] In Canada, practitioners in environmental health are required to obtain an approved bachelor's degree in environmental health along with the national professional certificate, the Certificate in Public Health Inspection (Canada) CPHI(C).[4] Many states in the United States also require that individuals have a bachelor's degree and professional licenses in order to practice environmental health.[citation needed] California state law defines the scope of practice of environmental health as follows

"Scope of practice in environmental health" means the practice of environmental health by registered environmental health specialists in the public and private sector within the meaning of this article and includes, but is not limited to, organization, management, education, enforcement, consultation, and emergency response for the purpose of prevention of environmental health hazards and the promotion and protection of the public health and the environment in the following areas: food protection; housing; institutional environmental health; land use; community noise control; recreational swimming areas and waters; electromagnetic radiation control; solid, liquid, and hazardous materials management; underground storage tank control; onsite septic systems; vector control; drinking water quality; water sanitation; emergency preparedness; and milk and dairy sanitation pursuant to Section 33113 of the Food and Agricultural Code.

# A CHE SERVONO LE ZANZARE?
## RIFLESSIONI SULLA BIODIVERSITA'

***di Graziana Abbate***
*Biologa e docente di Scienze Naturali presso il Liceo Statale "Maria Montessori"*

A che servono le mosche? E le zanzare? Almeno una volta nella vita ci saremo posti queste domande e, di certo, avremo sentito qualcuno farle. Anche per me è stato così. Agli esordi dei miei studi universitari, mentre affrontavo i primi laboratori didattici di zoologia, anche a me è capitato di pensare: "A cosa serviranno mai questi minuscoli organismi?". Dopo il mio percorso di studi e diverse esperienze sul campo, potrei rispondere dando diverse spiegazioni evoluzionistiche o biologiche. Eppure, quello che mi interessa oggi è invitare il lettore a cambiare domanda e chiedersi: "come sarebbe il mondo senza ognuno di quelli che noi definiamo organismi insignificanti o senza senso? Cosa potrebbe succedere se ognuno di noi iniziasse ad eliminare specie animali o vegetali a proprio piacimento? Che rischio si potrebbe correre?". Proviamo a fare un passo indietro.

La variabilità tra gli organismi viventi di tutte le forme, includendo gli ecosistemi acquatici, marini e terrestri ed i complessi ecologici di cui sono parte è ciò che oggi definiamo come biodiversità (Convenzione di Rio de Janeiro,1992). Il termine fu coniato nel 1980 da Lovejoi, Norse e Mc Manus, che in due articoli scientifici evidenziarono il valore della variabilità e la ricchezza delle forme di vita sulla Terra (Soulé et al., 1980; Norse & Mc Manus, 1980); ma, è solo nel 1992 che il concetto si diffuse enormemente, grazie al Summit tenuto a Rio de Janeiro. Da allora, numerose sono state le ricerche in ambito ecologico che hanno contribuito a conoscere e valorizzare la diversità biologica del nostro Pianeta.



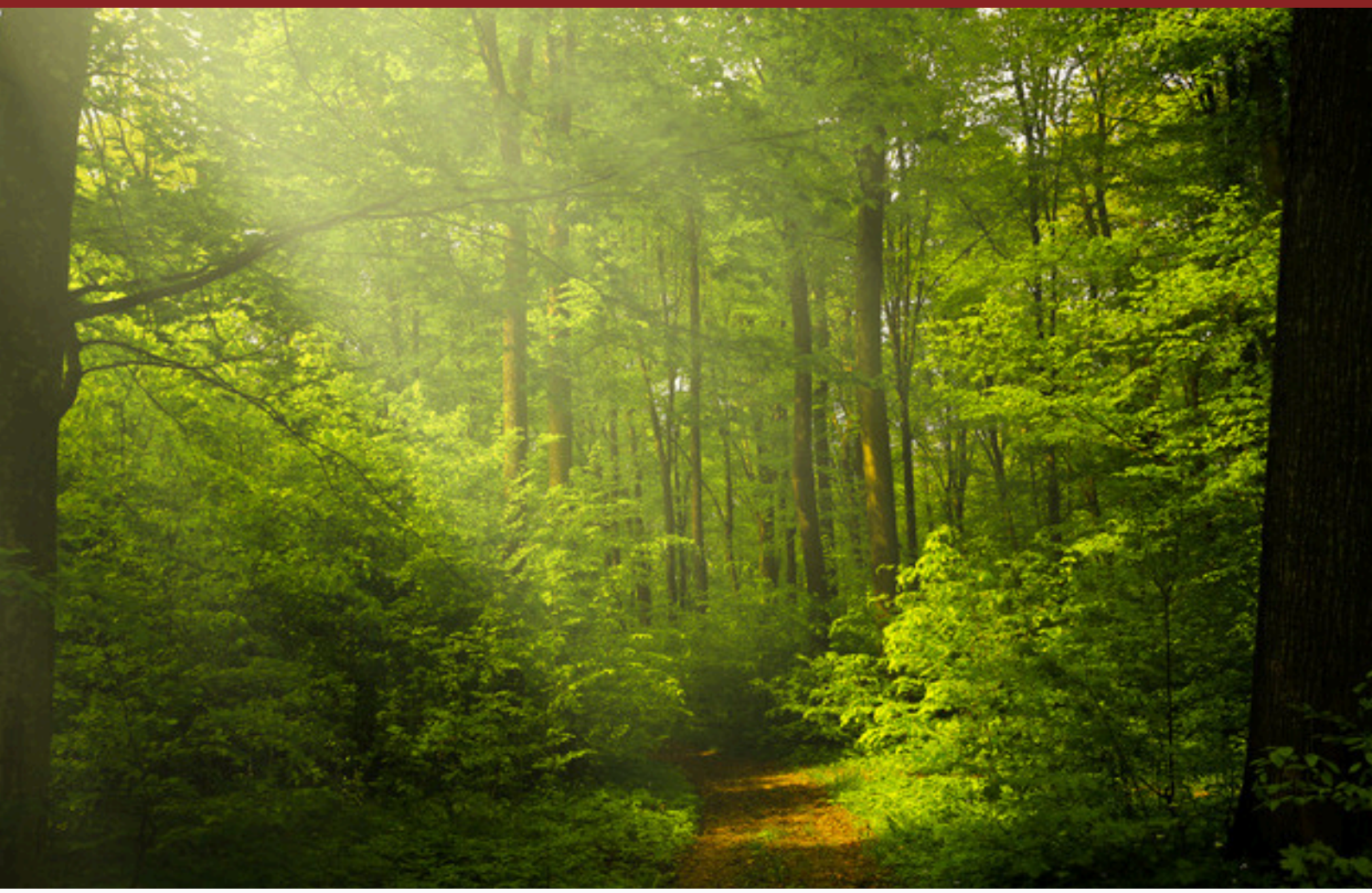
> ***Come sarebbe il mondo senza ognuno di quelli che noi definiamo organismi insignificanti o senza senso? Cosa potrebbe succedere se ognuno di noi iniziasse ad eliminare specie animali o vegetali a proprio piacimento? Che rischio si potrebbe correre?***

Quando si parla di biodiversità si può fare riferimento a tre sfere differenti: una diversità intraspecifica, cioè la varietà all'interno della stessa specie; la biodiversità interspecifica, ovvero la variabilità che esiste tra le numerose specie esistenti e, infine, la diversità ecosistemica, cioè la pluralità presente tra i vari sistemi ecologici. Per comprendere il significato dei tre livelli di biodiversità, potremmo fare un semplice esercizio mentale che, per un attimo, prende in considerazione solo gli organismi vegetali (Nicolini, 2019).

Immaginiamo di stare seduti su un prato in piena primavera e osservare ciò che ci circonda. Inevitabile sarà lo stupore per la molteplicità di fiori, molti dei quali identificabili come appartenenti a specie diverse; staremo così apprezzando la diversità tra specie diverse (o biodiversità interspecifica). Dopo qualche minuto di osservazione saremo già in grado di raggruppare i fiori in categorie e in qualche modo riusciremo a identificare i principali gruppi. Sarà chiaro a quel punto che all'interno di ciascun insieme, ognuno degli esemplari avrà caratteristiche leggermente diverse dagli altri: stelo più o meno lungo, foglie più o meno seghettate, petali più o meno espansi.



Questa è la biodiversità intraspecifica, favorita dal rimescolamento del patrimonio genetico tra gli individui, che appartengono alla stessa specie. Infine, confrontando la nostra porzione di prato con porzioni più o meno attigue, ci troveremo a osservare altre zone con caratteristiche diverse: zone arbustive, boschive, ecc., le quali evidenzieranno anche il terzo livello di biodiversità: la diversità tra comunità o tra ecosistemi.



Una volta illustrata tale distinzione, ponendoci in una prospettiva a lungo termine, possiamo affermare che la biosfera è più agevolmente sostenuta da una alta percentuale di biodiversità. Infatti, più gli ecosistemi sono ricchi e complessi più sono capaci di resistere alle perturbazioni o più velocemente reagire ad esse (D'Agostino, E. et al., 2019). Ogni specie ha chiaramente una modalità diversa di utilizzare le risorse naturali, di interagire con altre specie e provocare effetti differenti sull'ambiente circostante. Di conseguenza, se all'interno di un sistema ecologico cala drasticamente il numero di specie, calerà la possibilità che, all'interno dell'ecosistema stesso, ci siano specie cruciali per il suo funzionamento o specie che, con le loro caratteristiche, offrano vie alternative al flusso di energia e di risorse (Basset, Sangiorgio et al., 2016). Un chiaro effetto sarà l'incapacità dell'ecosistema di resistere a eventuali disturbi esterni.

Nonostante quanto detto, però, la modalità di pensiero che comunemente usiamo, ponendo l'uomo al centro del mondo, distoglie l'attenzione sul valore e sul senso di ogni organismo che popola il nostro Pianeta.

Spesso, infatti, tale significato non è così evidente. È proprio questa incertezza che deve guidarci alla salvaguardia. Il non sapere deve spingerci a non perdere nulla. Così, come descritto nell' "ipotesi dei rivetti" di Ehrlich & Ehrlich (1981), non sapremo quale potrebbe essere effettivamente l'esito di tale privazione. Gli autori paragonano i rivetti che tengono insieme la struttura di un aereo alle specie di un ecosistema e immaginano che alcuni rivetti, teoricamente inutili o superflui, vengano rimossi uno alla volta, senza nessuna attenzione alle conseguenze. Tuttavia, fino a quanto può andare avanti la sottrazione? Il superamento di un determinato valore soglia causerà immediatamente il collasso dell'aeroplano, così come la scomparsa di un determinato numero di specie, al di là di una certa soglia, sarà causa del collasso dell'ecosistema. Inoltre, è fondamentale sottolineare che nessuno è in grado di stabilire a priori quale sia la specie cruciale, che ha il ruolo di sorreggere tutto prima del crollo, né tanto meno quale sarà il momento del crollo.

In conclusione, sentiremo ancora la fatidica domanda "a cosa servono le mosche o le zanzare?", ma a quel punto sapremo cambiare domanda e rispondere che anche senza una sola specie potrebbero non essercene altre e altre ancora. Sapremo, inoltre, cambiare punto di vista. Quell'insignificante specie non necessariamente dovrà servire a noi Homo sapiens. Molto più probabilmente sarà utile, necessaria, cruciale a mantenere in equilibrio, e quindi in vita, il nostro meraviglioso Pianeta Terra.



***CURIOSITÀ:***

Le specie di zanzare nel mondo sono circa 3500, di cui un centinaio solo in Europa. Questi insetti si nutrono per lo più di sostanze zuccherine, come nettare e melata, svolgendo un ruolo fondamentale come impollinatori. Invece, l'ematofagia, cioè il nutrirsi di sangue animale, è tipico delle sole femmine. Infatti, provviste di uno speciale apparato boccale, che permette di prelevare fluidi vitali, le femmine ottengono emoglobina e altre proteine necessarie a completare la maturazione delle loro uova.

# ARTE, POTERE E DIRITTI UMANI
## IL CASO GUERNICA

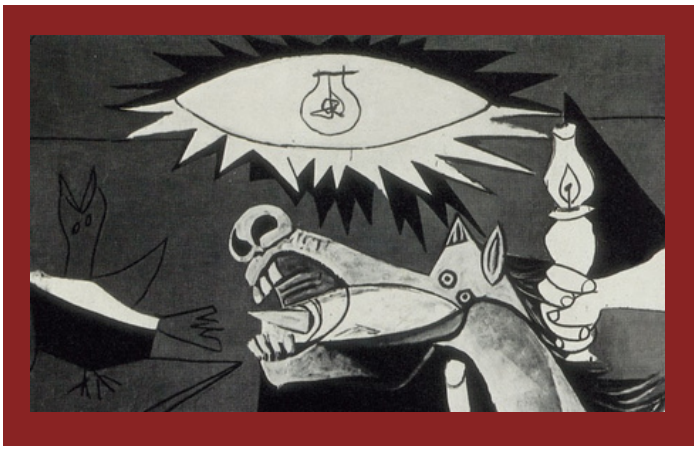
***di Riccardo Rizzo***
*5B Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate*

*Guernica* è senza dubbio l'opera più famosa di Picasso, e forse anche l'opera simbolo del XX secolo. Il dipinto, di dimensioni gigantesche (349,3×776,6 cm), è stato realizzato nel 1937 per l'Esposizione Universale di Parigi. Inizialmente l'artista non aveva le idee chiare su cosa esibire nella capitale francese, tanto che ad aprile non aveva ancora prodotto nulla, e l'esposizione sarebbe stata inaugurata a luglio. Poi però, il 26 aprile, l'aviazione tedesca e quella italiana, in appoggio con le truppe di Francisco Franco, radono al suolo con un bombardamento a tappeto il piccolo paesino di Guernica, nei Paesi Baschi.

La Spagna non stava attraversando un periodo tranquillo: era infatti in corso una guerra civile tra i repubblicani e i nazionalisti, capitanati proprio da Francisco Franco, che di lì a poco sarebbe salito al potere (1939). A differenza di come si possa pensare, però, Guernica non era un punto chiave nella guerra, anzi. Il pretesto era la distruzione di un ponte situato lì vicino, il ponte Rentería, che sarebbe dovuto essere un importante snodo per le provviste, ma che in realtà non aveva nessun ruolo militare. Così, con un semplice pretesto e moltissime bombe, la Legione Condor rase completamente al suolo il villaggio basco.

Dopo esserne venuto a conoscenza Picasso, che era nel pieno della "età dei mostri" (un periodo che va dal 1925 al 1937, in cui esprime nelle sue opere il suo impegno sociale e politico), capì che non poteva rimanere indifferente dinanzi a tali atrocità e decise che quello sarebbe stato il soggetto del suo capolavoro assoluto. In poco più di un mese realizzerà un'opera che descrive a pieno gli orrori della guerra, e lo farà a modo suo, secondo le sue regole. Sarà un'opera controversa, che non sarà compresa subito.





> ***"La pittura è più forte di me; mi costringe a dipingere come vuole lei.***

Inizialmente ci si aspettava infatti quasi una chiamata alle armi per il popolo spagnolo, che invece si ritrova un'opera in bianco e nero che sembrava semplicemente rappresentare il dramma di una guerra che era solo agli inizi. Col tempo però *Guernica* fu analizzata e la vera natura dell'opera venne fuori. Picasso era riuscito a mettere su tela gli orrori della guerra come mai nessun altro. Un'opera di denuncia senza eguali, unica nel suo genere, tanto da diventare un vero e proprio simbolo contro la guerra, tanto che arriverà perfino nella sede dell'ONU.

Un'importante caratteristica di *Guernica* è il trattamento che ha ricevuto dopo l'esposizione di Parigi. Picasso si era infatti raccomandato di far tornare il quadro in Spagna solo quando sarebbe stata reinstaurata la democrazia. Fino ad allora il quadro sarebbe rimasto al sicuro, a New York, negli Stati Uniti. Tornerà al posto che gli appartiene nel 1992 (Picasso muore diciannove anni prima, nel 1973). Oggi si trova presso il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, a Madrid.

Esistono però anche altre versioni che si trovano in varie parti del mondo. Una in particolare si trovava fino a qualche tempo fa nella sede dell'ONU. Nel corridoio davanti alla sala del Consiglio di Sicurezza era posto infatti un arazzo raffigurante l'opera. Ogni volta quindi che i politici uscivano per le dichiarazioni alla stampa, l'arazzo veniva inquadrato sullo sfondo.

Questa scelta simbolica rappresentava a pieno lo scopo e il senso di *Guernica*, tanto che nel 2003, quando si parlava di una guerra in Iraq, i vertici dell'ONU ritennero opportuno oscurare l'arazzo con un drappo blu.



*Guernica* è infatti ancora oggi un simbolo contro la guerra, e nella sua simbologia e sul suo scopo ci sono molti punti in comune con i diritti umani. In particolare si può trovare un collegamento con l'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che parla della libertà di espressione e della "possibilità di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere."

Picasso ha avuto non pochi problemi con il regime nazista a causa delle sue opere, non solo per ciò che rappresentavano, ma anche per gli stili espressivi. Il Fuhrer non approvava infatti le nuove tendenze artistiche, come il Cubismo o l'Espressionismo, che riteneva un insulto all'arte classica. Arrivò perfino a definire la loro arte "degenerata". Per questo si impegnò a far ritirare queste opere dai musei e, in alcuni casi, a bruciarle.

Un personaggio fondamentale in questa situazione è stato Hildebrand Gurlitt, che aveva il compito di trovare e impossessarsi delle opere per conto del Reich. La sua storia è molto particolare: nasce a Dresda, nel 1895, ed è un quarto ebreo di famiglia. Crescendo si appassiona all'arte, e diventa uno storico e mercante d'arte, appassionato soprattutto di quell'arte espressionista che di lì a poco sarebbe stata disprezzata e bandita nella Germania nazista.

Con la salita al potere di Hitler sapeva che se non avesse fatto qualcosa avrebbe rischiato l'arresto. Decise così di proporsi come mercante d'arte, e sorprendentemente riuscì nel suo intento, arrivando anche ad entrare nelle grazie del Fuhrer, che gli chiederà di allestire il suo museo d'arte. Museo che doveva comprendere, tra le tante opere, anche delle opere "degenerate". Le stesse opere che aveva portato a far disprezzare dal popolo tedesco con le numerose mostre di *entartete Kunst*.

Lo Stato aveva infatti organizzato, verso la metà degli anni '30, numerose mostre espressioniste, che avevano lo scopo di far disprezzare tale arte. Le mostre erano organizzate volontariamente in maniera confusionaria, disordinata, con tutte le opere disposte vicine tra loro, alcune per fino senza cornice. Il tutto era poi caratterizzato da numerose scritte che spiegavano al pubblico i vari motivi secondo cui questo tipo di arte "era sbagliata". In poche parole, per contrastare l'arte espressionista usavano proprio l'arte espressionista… uno strano modo di fare propaganda, ma sicuramente molto efficace.

La storia di Hildebrand Gurlitt comunque rimane molto interessante, e anche molto importante nel mondo dell'arte moderna. Durante la guerra, infatti, girò per tutta l'Europa; in particolare nella Francia occupata, in cerca di opere per conto di Hitler. Opere che però non arrivavano sempre a Berlino. Molte delle opere che trovava infatti le teneva per sé, e le teneva al sicuro nella sua casa a Dresda. Probabilmente arrivò ad avere circa duemila quadri, tra cui molti di Matisse e di Picasso.

Nel '45 però, a causa di un imminente bombardamento della città, il mercante d'arte fu costretto a portar via le sue opere, e a nasconderle in un fienile in campagna.
Alla sua morte passeranno tutte al suo primo genito, Cornelius Gurlitt, che le conserverà in segreto fino al 2010, anno in cui proverà a venderne una per problemi finanziari.
Durante il sopralluogo dell'ispettrice però, che si ritrova in un semplice appartamento di città, cominciano a nascere dei sospetti, che porteranno, con l'avanzare delle indagini, alla scoperta della grande collezione d'arte nazista.

> **L'ufficiale nazista osservando *Guernica* mi chiese: *"Avete fatto voi questo orrore, maestro?"*. *"No"*, risposi. *"E' opera vostra"*.**
>
> PABLO PICASSO

In questo articolo ho voluto toccare vari argomenti, che possono essere collegati dal concetto di *libertà d'espressione*. Un argomento che, purtroppo, è fortemente presente ancora oggi. Oggi però, anche a causa di internet e dello sviluppo tecnologico, la libertà d'espressione tocca molti ambiti che all'epoca di Picasso non esistevano ancora.
Col tempo, infatti, all'arte "tradizionale" (come la pittura o la scultura), si sono affiancati altri tipi di arte, come il cinema, ma anche dei nuovi spazi, come gli spazi digitali, accessibili da chiunque disponga di una connessione internet. Così, il problema della libertà d'espressione si è espanso sempre di più fino a diventare un argomento da dibattito quotidiano, in quanto ormai tutti ne abbiamo a che fare.

A tale proposito il Consiglio d'Europa ha lanciato un Manifesto sulla libertà di espressione dell'arte e della cultura nell'era digitale, unitamente al progetto di una mostra digitale "Liberi di creare, creare per essere liberi" (digital@exhibition "Free to Create, Create do be Free").





La mostra digital @exhibition inizierà nel primo semestre del 2021 e permetterà agli Stati membri di esporre le opere d'arte che riflettono il ruolo essenziale della libertà artistica in una società democratica.

La Segretaria generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, si è così espressa nell'approvare il Manifesto sulla libertà di espressione dell'arte e della cultura nell'era digitale: "La libertà di espressione artistica fa parte della libertà di espressione, tutelata dall'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il Manifesto sulla libertà di espressione dell'arte e della cultura nell'era digitale è un impegno politico per promuovere il diritto degli artisti di esprimersi liberamente anche in circostanze difficili. La libertà di espressione artistica è sottoposta a crescenti pressioni. Un numero sempre maggiore di artisti, esperti e professionisti della cultura che toccano certi argomenti, dicono verità scomode, rendono visibile l'invisibile, sono oggetto di pressioni, censure, intimidazioni e vessazioni.
Il Manifesto richiama l'attenzione su questi rischi e invia un chiaro segnale politico per proteggere l'apertura e la creatività, che sono elementi essenziali delle nostre democrazie".

> ***La pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. È uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico."***

**PABLO PICASSO**

# LA PROFEZIA DEL GIUDIZIO IN DANTE E GIOTTO

## UNA LETTURA COMPARATA NEL SETTIMO CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE

***di Andrea Fundarò***
*4A Liceo Classico*

"*Come d'autunno si levan le foglie / l'una appresso dell'altra, fin che 'l ramo / vede alla terra tutte le sue spoglie, / similemente il mal seme d'Adamo / gittansi di quel lito ad una ad una, / per cenni come augel per suo richiamo*". (Inf., III, 112-117).

Or sono secoli nel numero di sette, da che moriva il sommo poeta nella Ravenna che ospita il suo santo sepolcro, meta d'infiniti pellegrinaggi, lungi dal nido suo natale. Sette sono le virtù- le cardinali: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza; le teologali: fede, speranza e carità- sette i vizi capitali (gola, accidia, superbia, avarizia, invidia, ira e lussuria), sette le piaghe d'Egitto, sette i sigilli, le trombe, gli angeli, i portenti e le coppe dell'ira di Dio nell'*Apocalisse* di Giovanni.

Non già nella cultura di matrice giudaico-cristiana quanto nelle più varie, il numero sette rappresenta il connubio di cielo e terra, la somma dei quattro punti cardinali e delle tre dimensioni cosmiche (terra, paradiso e inferno): è l'eterna perfezione che attinge allo spazio e al tempo, che guida l'uomo nel suo breve ramingare. Nessuno riuscì mai a dipingere il Giudizio Universale con lo stilo come Dante (1265-1321), con il pennello come Giotto (1267-1337), entrambi concittadini e coevi di una Firenze lacerata dalle "tre faville c'hanno i cuori accesi" (Inf., VI, 75), dalle tre fiere peccaminose che son la lonza lubrica, l'altero leone e la lupa avara dal magro ventre. Ed entrambi profetizzarono, chi nella politica chi nell'arte religiosa, la fine dei tempi, allorché giungerà il Figliuol di Dio a giudicare l'iniqua stirpe d'Adamo ed "egli separerà gli uni dagli altri come il pastore separa le pecore dai capretti, e porrà le pecore alla sua destra e i capretti alla sua sinistra" (Matt., 25, 32-33).

Universale sarà tale verdetto, in quanto comprenderà tutte quante le genti e nessuno riuscirà a scampare al fato a lui destinato: i beati saranno degni della Gerusalemme celeste e siederanno alla destra del Cristo, mentre i dannati sprofonderanno nelle viscere delle terra cacciati dal fiato rovente della Spada dello Spirito.

> **"COSÌ HA TOLTO L'UNO A L'ALTRO GUIDO LA GLORIA DE LA LINGUA; E FORSE È NATO CHI L'UNO E L'ALTRO CACCERÀ DEL NIDO.**
>
> **DANTE, PURGATORIO, CANTO XI**

E ciò accadrà nella superna apocalisse, nella rivelazione della sostanza divina del Figlio a tutti coloro che ancora spirano, e non solo a quei tre apostoli che sul monte Tabor assistettero alla sua trasfigurazione; e suoneranno i cori angelici le fatali trombe e si schiuderanno i sette sigilli e appariranno agli occhi mortali miracolosi portenti e si riverseranno infine sulla marina e sul continente le coppe contenenti l'ira di Dio.

Questo l'evento catastrofico che il giovane Giotto, ormai maestro dopo l'apprendistato presso Cimabue, affresca sull'intonaco della Cappella degli Scrovegni in Padova, tra il 1303 e il 1305, insieme a un ciclo di vite della Vergine Maria, di Sant'Anna, di San Gioacchino e di Cristo e alle allegorie delle Virtù e dei Vizi.

Racconta la leggenda che allora, nel tempo in cui Dante era tutto intento alla stesura della sua *Commedia*, questi si sia imbattuto, forse per caso fortuito, nel già celeberrimo pittore, di cui fa le lodi per bocca di Omberto Aldobrandeschi nell'XI del Purgatorio: Dante, infatti, dopo il bando dell'autunno 1301, vagò di corte in corte alla ricerca di un albergo che ristorasse le membra, spossate dai frequenti viaggi, e massimamente l'anima, avvilita dallo *status quo* in cui riversava la sua amata patria, sino a giungere nella città patavina.







Qui, come può dedursi dalle scarse fonti a noi tramandate, avrebbe proseguito la storia dell'ultraterreno cammino verso il paradiso, inserendo qui e là cenni autobiografici della sua vita da esiliato.

Ma torniamo al capolavoro del "buono imitatore della natura", come lo definisce Giorgio Vasari nelle sue *Vite:* al centro dell'affresco la "nimica podesta", retta dai tetramorfi apocalittici- l'uomo, il leone, il toro e l'aquila- i simboli dei quattro evangelisti, è attorniata da un ovale policromo, un arcobaleno dai sette colori. Dunque dodici angeli sporgono da questa rilucente figura non umana, quattro dei quali soffiano nelle tube che annunziano l'Omega. Alle estremità superiori due creature d'astrale essenza ripiegano la volta celeste "come un mare trasparente e cristallino" (Apoc., 4, 6), quasi fosse un immenso papiro, e lasciano scorgere lo sfarzo e la pompa della Gerusalemme celeste promessa agli spiriti eletti. In gruppi di tre s'affrettano i cori angelici, pronti tutti a conclamare la venuta del Messia, in alto i vessilli del regno di Dio.
Nel registro inferiore, assisi in trono con sacrale solennità, stanno i dodici Apostoli disposti a mezzaluna, sei alla manca, sei alla destra del Cristo. Ecco montar dall'abisso della terra gli uomini, arrampicatori di pareti rocciose, nudi e spogli della purezza angelica, che s'apprestano a ricevere l'ultimo giudizio prima della vita eterna o dell'"etterno dolore". Due nunzi divini sorreggono la croce di crudel rovere, simbolo dell'estremo sacrifizio per la salvazione dell'umanità, ai cui piedi offrono in ginocchio la cappella il committente e un canonico agostiniano. Infine alla sinistra del Figliuol di Dio un rivo di fiamme trascina seco nell'inferno quei dannati che commisero peccato in vita e giammai si pentirono, coloro che perseverarono nel male, dacché "errare humanum est, perseverare autem diabolicum", come vuole ora San Gerolamo ora Sant'Agostino.

Ad attendere queste anime prave è Lucifero, il mostro mangiauomini del XXXIV dell'Inferno, che trattiene tra le sue zanne i cesaricidi Bruto e Cassio e il traditore del sommo benefattore, Giuda Iscariota. Questo ciò che si prospetta nel "loco sanza speme", ove risuonano sospiri, pianti e alti guai per l'aere senza stelle, lingue diverse, orribili favelle, parole di dolore, accenti d'ira, voci alte e fioche.
Un luogo di strazio e di tormento per cui il peregrino deve passare per raggiungere i cieli che coronano la rosa dei beati; un luogo tetro e oscuro, squallido e miserando, in cui converrà che Gesù scenda per pronunciare la terribile sentenza.

Nel terzo cerchio del mondo infernale, Dante e il di lui duca Virgilio s'imbattono in un goloso che, come i suoi simili, è spinto a giacer sulla melma supino ed esser dilaniato dagli artigli del custode Cerbero: il mantovano per stornare quella tremenda creatura getta nelle sue fauci un pugno di fango e allora s'alza in piedi un dannato.

E' colui che si faceva chiamare Ciacco, dal cianciare della bocca sua vorace: subito si leva e proferisce parola, ammonisce Dante suo concittadino dei pericoli della città, con tono profetico preannunzia una perniciosa rovina e poi s'ammutolisce. Tace e ripiglierà parola il giorno in cui avrà udito lo squillo della tuba, il concitato concorso degli angelici cori, la pavida e vana fuga dei prigionieri, sempre incalzati dai diavoli.

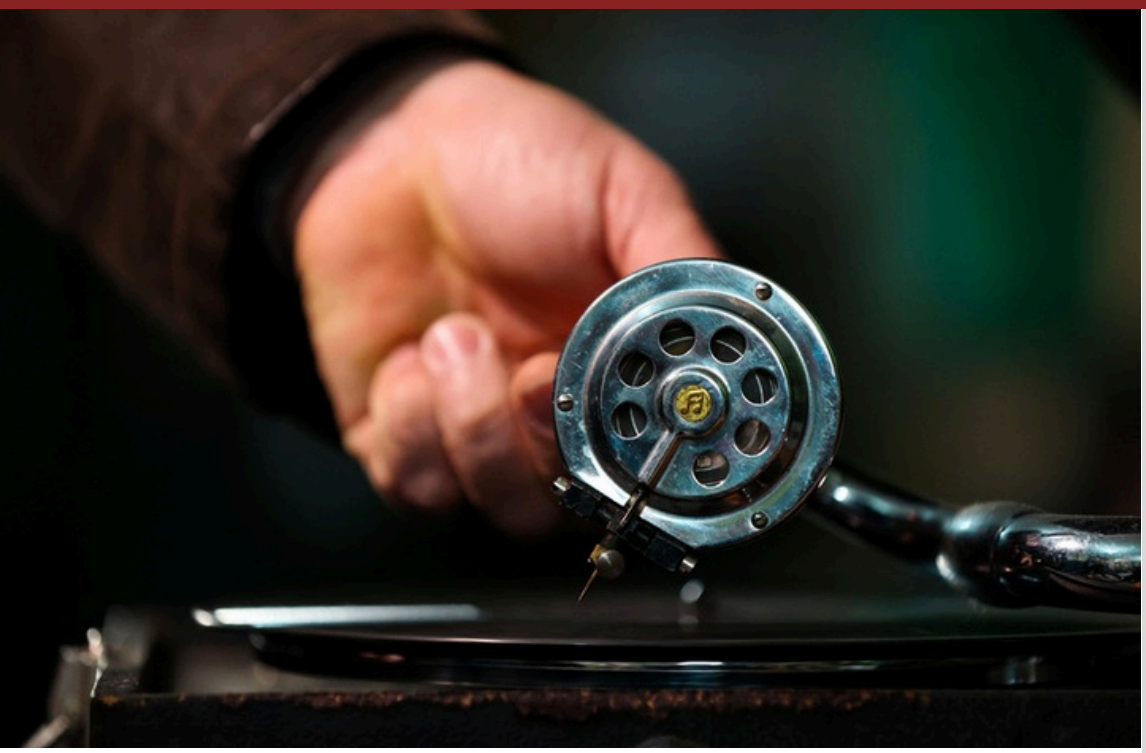
Quale nel canto VI dell'Inferno, l'invettiva contro Firenze si estenderà all'Italia intiera nel VI del Purgatorio e al cerchio di terre allora conosciuto nel VI del Paradiso, e alle soglie or dell'Etruria or dell'Alpi or della fantastica Thyle, all'angolo remoto dell'orbe, sempre incomberà il sibilo dell'Omega, sempre succederà al meriggio il vespro. Il verdetto del "veltro" è assoluto e ineluttabile: pur l'eretico Farinata degli Uberti (Inf., X) - per metamorfosi trasformatosi in indovino a cagion di quel contrappasso per cui, avendo in vita tenuto in vile l'aldilà, ora per antitesi è costretto a scrutare soltanto il futuro- prevede la chiusura dei cancelli, quegli stessi cancelli dai Greci affidati alla parca Atropo, l'inflessibile vegliarda che recide lo stame della vita, privando il mortale del suo mortale futuro. Occorrerà così la resurrezione delle carni a chi fu in vita degno di mirabil lode, acciò che i beati, provvisti sia di spirito che di corpo, siano più graditi a Dio, come asserisce l'Arcangelo Gabriele nel XIV del Paradiso.

Una fine, questa del Giudizio Universale, sentita da Dante come il tramonto di una Firenze, di un'Italia e di un'Europa prede della dissolutezza, della scelleratezza, dei mali della Chiesa (la vendita delle indulgenze, il nepotismo, il nicolaismo, la simonia), del potere temporale del Papa- per cui Dante nel III libro del *De Monarchia* dichiara esser il Papato e l'Impero due soli che risplendano di luce propria-, delle fallimentari esperienze politiche del primo Medio Evo.

Insomma, Dante aveva intravisto nel suo tempo la conclusione di un ciclo, forse anche di un eone, con l'affermarsi del popolo grasso, di una nuova classe magnatizia non di gentil lignaggio, una classe mercantile sospinta unicamente dal fiuto per gli affari, dagli interessi economici, sprovvista di un vero e proprio codice di comportamento, d'un galateo di vita, quali erano le regole della società cortese. L'assetto dell'Europa stava mutando: lo Stato della Chiesa, come noi lo conosciamo, prendeva forma e si affacciavano alla politica estera, nonché al nuovo ordinamento, i prototipi di Stati nazionali moderni, che sarebbero poi nati al termine della Guerra dei Cent'anni (1337-1453).

Il mondo andava cangiando e cominciava a far sfoggio di mille complesse sfumature. Forse la modernità della Commedia dantesca, del Giudizio Universale di Giotto è proprio qui: il mondo è in un lento divenire e tramontano taluni cicli e ne sorgono di giovani. Ma cosa attenderà l'uomo? Un'età più umile del ferro oppure una seconda età dell'oro? L'Averno o l'Eden? Ai posteri larga sentenza.





## LE MOLTE VITE DEL DISCO IN VINILE

*di Paolo Corciulo*
*Direttore delle rivista SUONO*

**"Mary had a little lamb…". Nel lontano 1887 Alva Edison riuscì per la prima volta al mondo a riprodurre su un supporto sonoro queste parole, tratte da una filastrocca inglese. Una rivoluzione che avrebbe consentito la diffusione seriale dei contenuti audio, anche se solo anni più tardi (1948) con la nascita del disco in vinile sarebbe stato possibile ascoltare nelle abitazioni la musica che volevamo e non solo quella trasmessa dalle radio. A tanti anni di distanza e nonostante la nascita di nuovi metodi per la diffusione della musica, il disco in vinile è ancora qui …**

Preparare il caffè con la Moka o inserire una cialda nella Nespresso? Armarsi di santa pazienza, spazzole, panni e crema per le scarpe per pulirsi i mocassini ("…ci sono un sacco di cose che si possono dire di una persona dalle sue scarpe: dove sta andando, dove è stato – da Forest Gump") o inserire il piede in un lucida-scarpe elettrico? Riti e valori emozionali vengono sottolineati dagli oggetti iconici che li rappresentano e in contrapposizione all'immediatezza e alla facilità d'uso e di gestione, per una sorta di legge del contrappasso si tende sempre a compensare e riequilibrare quel che per logica o per semplicità sembra destinato verso un'unica via…

All'enunciato dell'allora amministratore delegato di Hewlett-Packard Carly Fiorina (qualsiasi cosa, in qualsiasi posto, in qualsiasi momento – 2005) che esponeva le doti multimediali mirabilmente sintetizzare oggi dallo smartphone, forse non è un caso che si contrapponga, almeno per quel che riguarda l'ascolto della musica, un avvenimento come la rinascita del vinile che a quel qualsiasi cosa, in qualsiasi posto, in qualsiasi momento offerto dal telefonino che ognuno di voi possiede, alterna il "solo" di un album specifico, quello inserito sul piatto del giradischi), ascoltato"solo" nel momento in cui azionerò il movimento dell'insieme braccio-testina per percorrerne i solchi e utilizzato "solo" nei pressi di una presa elettrica (visto che giradischi portatili, ad eccezione dei mangiadischi degli anni 60 che di nome e di fatto ingurgitavano i 45 giri, non ce n'è!), perché è li che un disco in vinile potete ascoltarlo, in barba all'ubiquità di ogni "cuffietta" del mondo!

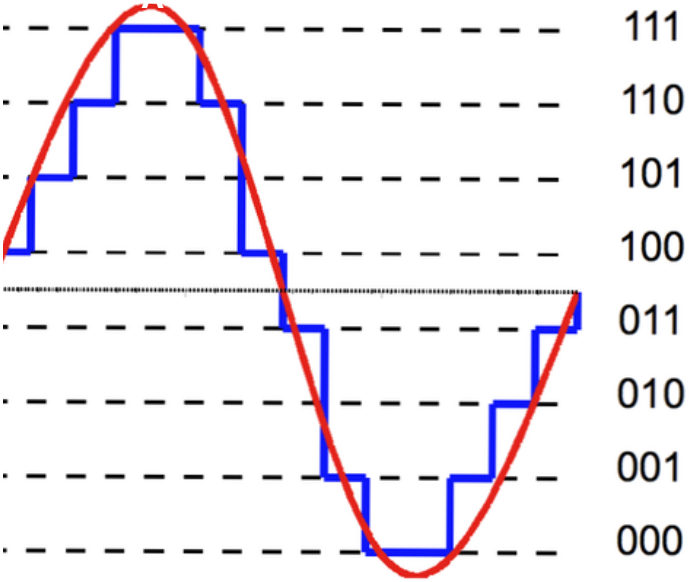
Un patrimonio musicale circoscritto quelle delle discografie di ognuno, se pur rappresentativo delle proprie scelte e di un percorso iniziatico, quello stabilito dai dischi che vi siete procurati, in antitesi all'idea di una Biblioteca di Alessandria (se non sapete di che si tratta googlate il termine – è interessante scoprire di che si tratta) rappresentato da Spotify, Deezer o un altro fornitore di servizi simili. Ancora: la dimensione circoscritta sia in termini di contenuto musicale, in genere non più di 35 minuti per facciata che per dimensioni dell'LP, contro l'astrazione immateriale di un file musicale o, addirittura, di un "coso" indefinibile come il flusso di uno streaming…

***Ascolti musica? E come lo fai? Qual è il suono che ti piacerebbe ascoltare o realizzare? Raccontaci quali sono gli artisti e i dischi che preferisci.***

***Sul sito www.suono.it c'è uno spazio che ti attende!***

***#ioscrivopersuono***






**Analogico vs digitale**

**La musica può essere codificata in forma analogica, dunque costantemente coerente con la forma d'onda che la rappresenta, o in maniera digitale in cui l'alternanza di due unici stati (1 e zero) comporta una ricostruzione "a scalini", per quanto raffinata.**

Eppure se nell'ascoltare la musica tutto sembra protendere a favore dell'immediatezza, della semplicità e dell'economia, il disco in vinile vive quella che si dice una nuova giovinezza. Anzi, di più: non si ricorda a memoria d'uomo un altro caso, perlomeno nell'ambito della tecnologica, di uno standard (la realizzazione dei dischi in vinile avviene in maniera analogica), che superato prima da un ibrido tra una forma materiale e un contenuto che non lo è (nel CD la codifica è digitale), poi da quella che a SUONO abbiamo definito "musica liquida (vedi wikipedia), abbia saputo in ultimo tornare in auge. Per definizione ogni nuovo standard uccide il precedente; per il vinile invece no!
Dieci anni dopo la nascita del CD (1983) la partita sembrava decisa con le le vendite del vinile praticamente residuali, poi paradossalmente la nascita dell'ulteriore formato "liquido" hanno determinato il declino del CD ma non del vinile. Certo in termini complessivi di mercato, quella del vinile è ancora una fetta relativamente piccola ma si ingrandisce ogni anno di più…

Perché?

Una delle ragioni è che la musica riprodotta su un disco in vinile si sente bene, molto meglio che tramite un collegamento Bluetooth (anche se anche qui si sta migliorando): se scollate le cuffie dalla testa e la ascoltate attraverso una catena di riproduzione cosiddetta hifi (testina – braccio – giradischi – amplificatore – diffusori) lo scoprirete! La ragione per sommi capi è che la codifica digitale, per quanto sempre più accurata grazie al costante aumento della sua risoluzione, è comunque un'approssimazione rispetto alla codifica analogica. Se le lezioni di fisica vi sembrano astratte e noiose chiedete al vostro insegnante di spiegarvi quali principi consentono ad un "ago" che percorre un solco di trasformare delle vibrazioni in musica: vi appassionerà!

E poi il vinile è iconico, ascoltarlo è un rito e mentre lo si ascolta si può godere di una seconda forma d'arte oltre quella musicale, costituita dalle ampie illustrazioni in copertina e nel libretto interno del disco: pensate che negli anni '70 quando il vinile era al massimo del suo splendore si sceglievano i migliori fotografi, art design, fumettisti e persino pittori per realizzarle! Delle vere opere d'arte come nel caso di Sticky Fingers (The Rolling Stones) nata da una intuizione di Andy Warhol e realizzata dal designer Craig Braun. In copertina una foto in bianco e nero e una vera chiusura lampo che una volta tirata giù, mette in mostra un paio di mutande. Magari in un'epoca in cui molte libertà sono concesse al linguaggio non vi sembrerà nulla di trasgressivo ma all'epoca molte catene di grandi magazzini si rifiutarono di esporre il disco perché metteva in risalto un'ambigua protuberanza all'altezza del pube. Altra copertina che ha fatto storia, quella del primo album dei Joy Division Unknown Pleasures: completamente nera, aveva al centro una strana immagine bianca, senza alcuna spiegazione di cosa fosse.

Venne poi spiegato che si trattava di un grafico comparato delle frequenze del segnale proveniente da una stella di neutroni, detta Pulsar. A realizzarla Peter Saville, graphic designer di chiara fama che ha recentemente collaborato al restyling del logo di Calvin Klein. Per inciso: nell'agosto 2008 Saville ha affermato che le copertine dell'album erano morte... Per fortuna non aveva ragione e le copertine sono ancora un elemento cruciale di quel ritorno alla matericità della musica legato al rinnovato successo del vinile!
Insomma maneggiare un LP in vinile è bello e "il" bello è che a riscoprirlo siete stati proprio voi della "generazione qualche cosa" (lo dicono i dati di vendita) e non noi vecchi nostalgici della barba fatta con il rasoio a mano libera..!



**Alla portata di tutti**

**Sul mercato oggi è facile trovare delle soluzioni economiche e plug'n play per la riproduzione del vinile. Il ProJect Elemental viene fornito con braccio, testina, stadio fono e presa USB a 269 euro. Basta collegarlo al computer o inserirlo con il resto della catena hi-fi (amplificatore e casse) per poter ascoltare la musica.**



# LA VITA DA STUDENTE-ATLETA
## TRA DEDIZIONE, PASSIONE E TENACIA

***di Diletta Mancinelli***
*5A Liceo Classico*

Lasciate che mi presenti: sono Diletta Mancinelli, ho 18 anni e frequento il quinto anno del Liceo Classico dell'Istituto "Maria Montessori". Oltre ad essere una studentessa gioco anche a tennis, una passione che coltivo sin da quando ero bambina: ho iniziato precisamente all'età di sette anni. Prima di intraprendere questo sport, praticavo la ginnastica ritmica; poi al termine delle mie lezioni andavo sempre a vedere mio fratello che invece giocava a tennis. In questo modo è maturata pian piano la mia decisione di avvicinarmi a questo sport, perché lo trovavo divertente, ma soprattutto mi incuriosiva molto il contatto diretto e umano che i maestri avevano con gli allievi, a differenza di quanto avveniva nella ginnastica ritmica.

All'inizio, quindi, mi sono iscritta al circolo sportivo "Italia" frequentando le lezioni insieme a tutti miei compagni. Dopo un po' di tempo il maestro Massimo di Domenico, dopo avermi visto giocare, ha visto in me delle potenzialità e ha deciso di allenarmi privatamente. Dopo essere stata con lui per circa tre anni, abbiamo deciso che era arrivato il momento di mettermi alla prova con altri ragazzi all'interno di un circolo, anche se all'inizio ero sempre seguita dal maestro Massimo.

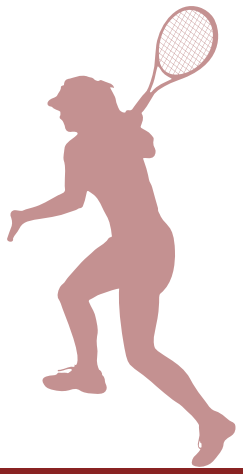
A questo punto la "semplice" passione si è trasformata naturalmente in impegno agonistico: dalle consuete due/tre volte a settimana sono passata ad allenarmi sei volte a settimana. Un impegno abbastanza gravoso! Ho iniziato, così, a prendere parte a competizioni e a vincere partite su partite, dai tornei provinciali a quelli regionali, fino alle competizioni nazionali, qualificandomi tra le cinque giocatrici *under 12* più forti a livello regionale, e tra le trentasei a livello nazionale. Come riconoscimenti più importanti nella mia carriera di giovane tennista ricordo di essere stata campionessa regionale nel 2015 e nel 2016, di aver conseguito il primo posto ad un tappa del circuito regionale del 2015 e il secondo in quello del 2016; ed ho vinto diversi primi premi ai tornei all'interno della regione Lazio. Infine ho partecipato per tre volte consecutive ai campionati italiani come *under* 12, 14 e 16 prima dei miei infortuni e a diversi tornei europei.

> ***destreggiarmi tra il latino e il greco e i campi da tennis non è stato facile***

Conciliare sport e studio non è stato molto semplice e non lo è tutt'ora: entrambi infatti richiedono molto impegno, molta dedizione e molti sacrifici per conseguire risultati, non dico eccellenti, ma sempre molto alti. Ad esempio nel 2019 ho partecipato ai tornei europei in Bosnia-Erzegovina e sono stata assente da casa per due settimane. Vi lascio immaginare le difficoltà che ho incontrato una volta rientrata a Roma per recuperare tutto il programma scolastico svoltosi durante la mia assenza.

La motivazione che mi guida è principalmente la passione che ci metto in entrambi gli aspetti: il tennis rappresenta, infatti, un qualcosa di cui sento di non poter fare a meno, che mi accompagna sin da quando ero piccola e che è quindi parte fondamentale del mio essere; allo stesso tempo la mentalità "agonistica" che ho sviluppato attraverso lo sport mi ha permesso di mettermi sempre in gioco in tutti gli altri aspetti della mia vita, in particolare nello studio. Anche qui ciò che mi motiva è il desiderio di raggiungere risultati sempre più alti, senza accontentarmi di quello che già ho acquisito.

Dopo il liceo vorrei iscrivermi all'università per frequentare la facoltà di Medicina. Va da sé che realizzare il sogno di diventare una tennista professionista, come lo desideravo quando ero più piccola, non è realizzabile. Tuttavia questo non mi impedirà di continuare a praticare il tennis e ad impegnarmi per conseguire altri risultati, proprio in virtù della passione che ho.



Disciplina, pazienza, razionalità, grinta, forza di volontà, costanza, tenacia, ma anche senso di solidarietà e di sportività, sono tutte virtù che ho imparato attraverso lo sport. Inoltre mi ha insegnato che l'avversario nella partita cessa di essere tale una volta fuori dal campo: è per me quindi diventata fondamentale la considerazione che una persona merita il rispetto sempre e per qualsiasi ragione.

A coloro che vogliono intraprendere questo sport a livello agonistico e che sono indecisi per il fatto di non poter essere in grado di conciliare questo con lo studio, consiglio di non cedere e di perseverare nei propri ideali e nelle proprie passioni, senza abbattersi di fronte alle difficoltà, consapevoli che queste ci saranno sempre, ma che solo superandole si può dimostrare la propria forza e il proprio valore. In particolare ritengo che coltivare una passione al di fuori dell'ordinarietà della vita scolastica sia un modo non solo per arricchirsi a livello interiore, ma anche un modo per affrontare le proprie difficoltà e insicurezze rendendosi in questo modo delle persone migliori e in grado di comprendere i bisogni degli altri.







> ***consiglio di non cedere e di perseverare nei propri ideali e nelle proprie passioni, senza abbattersi di fronte alle difficoltà, consapevoli che queste ci saranno sempre, ma che solo superandole si può dimostrare la propria forza e il proprio valore***

*150° anniversario*
*Maria Montessori*

*"Aiutamoli a fare da soli"*
*Maria Montessori*

# LICEO STATALE "MARIA MONTESSORI"

- LICEO CLASSICO
- LICEO DELLE SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE
- LICEO LINGUISTICO
- LICEO SCIENTIFICO - OPZIONE SCIENZE APPLICATE

**Sede** Via Livenza, 8 - 00198 Roma
Autobus: n. 630, 83, 63, 910, 38, 490, 491, 495, 92, 80

**Sede** Via Casperia, 23 - 00199 Roma
Metro: Linea B1 - fermata Libia
Stazione Ferroviaria: Roma Nomentana
Cotral: fermata Gondar
Autobus: n. 38, 83, 88, 63, 92, 80, 310, 235, 135

**Sede** Via Livenza: 06/121124505
**Sede** Via Casperia: 06/121124865

rmpq010009@istruzione.it
rmpq010009@pec.istruzione.it

www.istitutomontessori.edu.it



## CRISTINA DI SILVIO

Già Direttore Centrale delle Delegazioni Regionali di Assoimprese, oggi Presidente di Assoimprese Roma, titolare dello Studio Di Silvio & Partners nonché Regional Director for the Capital City of Rome dell'United States Foreign Trade Institute.

# LA COOPERAZIONE TRA PAESI

***di Giorgia Carducci***
*3C Liceo delle Scienze Umane - opz. Economico/Sociale*

In questo periodo di pandemia noi giovani ci siamo sentiti più volte privi di stimoli e pieni di incertezze nell'avvenire. Per sollecitarci ad andare avanti, può essere utile per noi ascoltare storie di successo come quella di Cristina Di Silvio, in passato Direttore Centrale delle Delegazioni Regionali di Assoimprese, oggi Presidente di Assoimprese Roma, titolare dello Studio Di Silvio & Partners nonché Regional Director for the Capital City of Rome dell'United States Foreign Trade Institute.

**Buonasera dottoressa, innanzitutto grazie per la Sua disponibilità. Cominciamo, in cosa consiste esattamente la sua attività?**

*Rappresento U.S.F.T.I. - United States Foreign Trade Institute, ovvero l'Istituto del commercio estero americano, che è un'organizzazione autonoma presente in tutto il mondo e dedicata a promuovere il commercio globale, gli investimenti e la green economy fornendo informazioni, promuovendo l'istruzione e la comprensione delle principali questioni economiche, sociali e culturali tra i paesi. È stata fondata nel 1995, diventando la prima organizzazione mondiale che promuove lo scambio commerciale e gli investimenti bilaterali. Ha sede nella città di Miami, crocevia finanziario e commerciale tra le Americhe, con sede logistica a Washington. U.S.F.T.I. offre alla comunità internazionale un forum per il libero scambio di informazioni e idee, nonché l'opportunità di partecipare direttamente al commercio estero e missioni di investimento, fiere mondiali e conferenze internazionali in materia di commercio, economia e sviluppo mondiale.*

*In aggiunta, sosteniamo progetti umanitari, infatti abbiamo associazioni in essere con l'ONU (Organizzazione Nazioni Unite) e con l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) e ci occupiamo inoltre di finanziare in tutto il mondo governi, società già esistenti e start up.*

*Potrei riassumere affermando che operiamo nel settore del business impegnandoci anche in operazioni relative ai diritti umani.*



**Che percorso ha fatto per arrivare a ricoprire il suo ruolo? E quanto la formazione del Liceo le è risultata bagaglio utile nella sua carriera?**

*La formazione della scuola superiore è stata fondamentale perché, pur avendo frequentato l'indirizzo di ragioneria che apparentemente è scollegato dal mio lavoro attuale, mi ha consentito di comprende chi volessi diventare dopo la scuola, quali fossero i miei sogni e le mie abilità: infatti è stato proprio in quel periodo che ho cominciato con il volontariato e a viaggiare.*

*Ho conseguito poi diversi percorsi universitari, ho una Laurea in Giurisprudenza, una in Economia in Commercio e l'ultima, ricevuta ad honorem la scorsa settimana, in Scienze della Comunicazione. Credo che il percorso di Scienze della Comunicazione sia stato essenziale perché il presupposto per poter svolgere un tipo di lavoro basato sui rapporti interpersonali è quello di avere la volontà di comprendere chi abbiamo dall'altra parte, specialmente quando si entra in relazione con paesi e culture differenti.*

**Quali sono, secondo Lei, i percorsi universitari più moderni che aprono possibilità rispetto a professioni future quali la sua?**
*Credo che più percorsi universitari potrebbero portare a ricoprire un incarico del genere. Tra questi opterei per Scienze della Comunicazione, per i motivi che ho spiegato in precedenza, Lingue, o comunque suggerirei di arrivare ad avere una buona padronanza del francese e dell'inglese; poi Giurisprudenza, utile per comprendere l'aspetto normativo e giuridico in cui operiamo ed Economia e Commercio, che può rendere più semplice ed efficace la valutazione di un progetto.*

**Consiglierebbe il suo percorso?**
*Premetto che un percorso come il mio può essere svolto solamente se si ama la propria professione e se si è guidati dalla passione perché richiede molti sacrifici. Ad esempio, io vivo a Roma, ma la sede dell'organizzazione è a Washington per cui spesso si è costretti a lavorare di notte, ma non mi è mai pesato compiere sforzi del genere perché sono fiera di rappresentare il mio istituto.*

**Ha dei suggerimenti da dare ai giovani che volessero intraprendere la sua carriera?**
*Il consiglio che mi sento di dare è di seguire sempre i propri sogni, concentrandosi anche fuori dal confine nazionale se non si riesce a trovare ciò che si desidera in Italia, l'importante deve essere credere in se stessi e non mollare mai.*



> ***Il consiglio che mi sento di dare è di seguire sempre i propri sogni***

**Per finire, potrebbe raccontarci un po' delle sue esperienze personali come donna affermata in un contesto così ampio? Si sente orgogliosa di ciò che è riuscita ad ottenere?**
*Purtroppo essere donna è ancora oggi una discriminante per cui abbiamo bisogno di lavorare e di lottare più degli altri, specialmente nel settore della finanza e del business in cui essere intelligenti e sicure di sé può diventare un impedimento perché, nella mentalità occidentale, sovente la donna purtroppo non è vista come una entità in grado di gestire un'attività complessa come questa. Personalmente posso affermare di essere orgogliosa del ruolo che ho avuto, anche grazie al prezioso supporto del mio Presidente, George Alessandri II, del Segretario Regionale U.S.F.T.I., Nicoletta della Penna e di Franco Perna, Advisor U.S.F.T.I. Con gli ultimi due in particolare condivido inoltre da tempo un proficuo percorso professionale anche all'interno del mio Studio nel quale ci occupiamo di molteplici attività di sviluppo commerciale, associativo e di rapporti istituzionali.*

**Abbiamo finito, la ringrazio dottoressa per aver condiviso una storia motivante come la sua.**
*Grazie a te, ma non mi sento di essere un esempio. Mi reputo semplicemente una persona che ha inseguito ogni giorno i propri sogni e ha lottato duramente e con tenacia per ottenerli.*
*Lascia infine che io porga i miei più sinceri ringraziamenti al Liceo Statale "Maria Montessori", al Preside e a tutto il Personale docente che svolgono un'instancabile attività volta alla crescita armoniosa di tutti i loro studenti, per avermi invitato a partecipare a questa piacevole intervista che spero possa tornare utile per tutti coloro che vorranno iniziare un percorso nell'ambito in cui io ed il mio team operiamo.*

# IL LAVORO IN DIPLOMAZIA

***di Elisa Rotelli***
*5B Liceo Linguistico*

## AGATA BLASZCZYK

Primo Consigliere, Console all'Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma. È entrata in servizio nel 2000. Al Ministero degli Esteri a Varsavia ha lavorato tra l'altro al Dipartimento dell'Europa, Dipartimento delle Nazioni Unite e Dipartimento delle Americhe. Ha svolto varie missioni all'estero tra cui è stata designata tre volte all'Ambasciata della Repubblica di Polonia a Roma.
Laureata in Relazioni Internazionali e in Filologia Italiana all'Università di Varsavia. Parla l'italiano, l'inglese, lo spagnolo e il francese.



La diplomazia è l'attività di trattare, per conto del proprio Stato, affari di politica estera. Una delle principali doti del buon diplomatico è la capacità' di gestire intelligentemente le relazioni interpersonali, ed è proprio tale qualità che contribuisce in modo determinante a concretizzare gli obiettivi della sua missione.
In questa intervista andremo a documentare il lavoro del Diplomatico sotto vari punti di vista e curiosità, grazie soprattutto alla partecipazione del Console Blaszczyk Agata, la quale ci racconterà della sua carriera lavorativa attraverso varie esperienze personali, che potranno aiutare a noi giovani d'oggi ad intraprendere un cammino ricco di valori ed importante per il nostro Paese.

**Da quanto tempo svolge questo lavoro e qual è la funzione di un diplomatico?**
*Ho iniziato questo lavoro nel 2000 e sono passati ormai ben 21 anni e, devo dire, con una bella carriera alle spalle. Per quanto riguarda la funzione del diplomatico questa, ovviamente, cambia nell'arco degli anni, ma diciamo che nonostante la globalizzazione rimane sempre la stessa; noi rappresentiamo il nostro Paese all'estero ed abbiamo il compito di curare le Relazioni Internazionali, ovvero le relazioni tra i nostri paesi.*

**Molti possono essere i compiti che sono affidati al Diplomatico, come la negoziazione o lo svolgimento di attività per l'interesse e la difesa nazionale. Lei di cosa si occupa nello specifico?**
*Possiamo dire che ogni Diplomatico può essere definito come una sorta di "camaleonte", perché deve occuparsi di diverse funzioni durante la sua carriera, in quanto c'è bisogno di molta interdisciplinarietà. Nell'Ambasciata ci sono vari uffici come ad esempio quello politico, economico, culturale della promozione ed anche consolare. Io personalmente ho iniziato con il lavoro classico diplomatico, dove qui all'Ambasciata di Roma ero Consigliere per gli Affari Politici, successivamente ho svolto l'esperienza come Consigliere per gli Affari Economici passando per un altro ufficio. Adesso svolgo la funzione di Console, occupandomi delle funzioni consolari.*

**Qual è stato il momento in cui ha capito di voler intraprendere questa carriera?**
*Si dice che ognuno di noi nella vita intraprende una strada diversa, alcuni lo fanno per vocazione ed altri per puro caso, ed io rientro proprio in questa seconda categoria. Inizialmente all'Università avevo deciso di studiare Giurisprudenza e ne ero molto convinta, ma un giorno salendo sul tram a Varsavia ho incontrato un mio amico il quale mi raccontò che stava svolgendo il concorso per diventare Diplomatico, e devo dire che è riuscito a convincermi dopo solo 15 minuti!*



*Mi ha raccontato delle molteplici meraviglie di questo lavoro e di conseguenza sono andata subito a fare il concorso.*

**Che tipi di studi ha intrapreso per arrivare a rivestire questo ruolo?**
*Solitamente, per quasi tutti i paesi, bisogna avere un diploma di studi superiori. Nel mio caso ho ottenuto la prima Laurea in Relazioni Internazionali all'Università di Varsavia e la seconda in Letteratura italiana ed è forse proprio per questo che mi trovo a Roma.*

**Il Console ha principalmente il compito di rappresentare il proprio Stato nei vari paesi del mondo. Lei si sente onorata di poter svolgere questo incarico così importante e simbolico?**
**Sente il peso di questa responsabilità?**
*Certamente! Vorrei precisare, in effetti, che la funzione del Console è quella di fornire servizi ai cittadini, sia propri sia esteri, in quanto ci sono molti elementi concreti nel lavoro consolare partendo dai passaporti, i visti ed anche ragioni legali. Per questi motivi ho ovviamente una grande responsabilità, dove nel lavoro consolare è ancora più grande, essendo anche un pò responsabile della vita altrui, ed onestamente non saprei dire quale sia la peggiore di tutte! Al tempo stesso mi sento molto orgogliosa di fare questo lavoro perché ti regala tante soddisfazioni al livello internazionale ma anche personale, aiutando le persone che ne hanno bisogno.*

**Ha avuto personalmente il piacere di esercitare questo compito in diverse nazioni del mondo?**
**Se sì, quali e dove si è trovata più a suo agio?**
*Ovviamente mi sono trovata molto più a mio agio a Roma, in quanto ci sono tornata per ben tre volte. Questa è una delle tante sfide che deve affrontare un Diplomatico, il quale deve girare il mondo, ed io personalmente ho ricoperto diversi ruoli al Ministero, passando dalle Nazioni Unite al Dipartimento dell'America e dell'Europa, però sono sempre tornata a Roma per mia figlia, in quanto non è sempre facile per i ragazzi adattarsi allo stile di vita di un altro paese; a me personalmente non ha mai infastidito perché mi piace tantissimo viaggiare.*
*All'inizio della mia carriera sono stata ad Helsinki, in Finlandia, mentre successivamente ho svolto varie missioni negli Stati Uniti, sia a New York (durante la mia permanenza al Dipartimento delle Nazioni Unite) e sia a Washington (per il Dipartimento delle Americhe); ho intrapreso anche delle missioni a Bruxelles, trattandosi però solo di giornate e non di anni o mesi.*

*Principalmente questo è un lavoro per chi ha il piacere di viaggiare e, soprattutto, per chi si sa adattare bene, ma vorrei concludere dicendo che mi sono sempre trovata benissimo a Roma!*

**Il suo lavoro permette anche di interagire con culture e lingue diverse lavorando all'estero. Quali elementi hanno arricchito di più il suo bagaglio personale e culturale?**
*Questa è una domanda abbastanza complicata, in quanto ogni incontro favorisce un arricchimento culturale soprattutto grazie alla conoscenza di vari diplomatici che provengono da tutto il mondo; tutto ciò contribuisce sempre all'aggiunta di un tassello in più alla mia cultura generale, ed oltre a quella europea si possono conoscere anche quelle asiatiche che sono molto più distanti da noi. In ogni incontro è sempre tutto diverso e si può imparare moltissimo, ma bisogna avere anche tanta umiltà, in quanto si deve sempre cercare di capire e non di giudicare.*

**Per un diplomatico è importante la conoscenza delle lingue. Lei quali ha studiato e cosa consiglierebbe ad uno studente del liceo linguistico?**
*Io ho studiato l'inglese e l'italiano, successivamente ho avuto il piacere di imparare anche lo spagnolo ed il francese. Ad oggi senza la conoscenza della lingua inglese non è possibile fare questo lavoro, quindi sicuramente c'è bisogno di saperla alla perfezione. Consiglio sempre anche di studiare lingue più "rare" come il giapponese, il cinese, ma anche il russo, in quanto vi sono sempre problemi nel trovare esperti che parlano queste lingue e ciò aumenterebbe le possibilità di lavoro.*



**Consiglierebbe quindi questo lavoro ai giovani d'oggi? Perché?**

*Certo, assolutamente! Io non mi sono mai pentita in tutti questi ventuno anni della mia scelta. Questo lavoro, diverso e difficile come può essere, mi ha sempre regalato moltissime soddisfazioni anche al livello personale, e per questo lo consiglierei a tutti, proprio perché è interessantissimo. Per chi ha il desiderio di voler fare questa carriera deve essere molto elastico e deve assolutamente amare viaggiare, deve essere pronto ai cambiamenti e ad un lavoro pesante fuori orario, ma alla fine si troverà con un bellissimo lavoro che potrà donare tante possibilità incredibili. In ogni impiego che si intraprende bisogna ricominciare da capo, in quanto ogni Paese ha una storia ed una cultura diversa, quindi tutto ciò diventerà un nuovo capitolo della propria vita; per chiunque volesse c'è un concorso al Ministero degli Esteri italiano che aiuterà ad entrare nel mondo di questo fantastico lavoro.*






**Negli ultimi anni fino ad oggi il valore del lavoro femminile è un tema ricorrente e molto discusso. Lei da donna come ha affrontato la sua esperienza sotto questo punto di vista? Ha mai sentito il peso dei vari pregiudizi che purtroppo continuano ancora a caratterizzare la nostra società attuale?**

*Io sono assolutamente per la parità ed ovviamente tifo per tutte le donne che vogliono intraprendere questo tipo di carriera lavorativa; per me le donne sono ottime in quanto sanno negoziare molto bene ed hanno anche una maggiore sensibilità verso gli altri. Noi, parlando della Polonia, non abbiamo mai avuto problemi con questa tematica, infatti attualmente il ruolo di Ambasciatore è rivestito da una figura femminile, la signora Anna Maria Anders. Personalmente non ho mai avuto problemi riguardo la parità tra i sessi ed anzi, penso proprio che questo sia un bel lavoro per una donna.*

**Alla luce del suo percorso, che cosa direbbe alla lei del passato?**

*In tutto questo mio percorso non ho mai avuto rimpianti e penso proprio di aver fatto la scelta giusta, ognuno di noi deve credere nel proprio istinto e non questionare sempre sulle proprie scelte. Se una persona sente di essere sulla strada giusta deve semplicemente andare avanti.*

## HANNO CONTRIBUITO A QUESTO NUMERO...



Graziana Abbate, Elisa Caponetti, Giorgia Carducci, Paolo Corciulo, Andrea Fundarò, Diletta Mancinelli, Francesco Martiello, Alice Gaggioli, Francesco Lambiase, Riccardo Rizzo, Elisa Rotelli, Maurizio Sapienza, Giovanni Scancarello, Stefano Stirpe.

## VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU?



Vuoi condividere il piacere della lettura, della scrittura e della informazione in un contesto più ampio rispetto a quello scolastico?

Vorresti contribuire alla creazione di un luogo di condivisione tra alunni, insegnanti, genitori e territorio?

Scrivi all'indirizzo email acscuolamontessori@gmail.com per proporre il tuo contributo.

## RINGRAZIAMENTI



Ringraziamo Agata Blaszczyk e Cristina Di Silvio per aver concesso le interviste alle nostre alunne.

Ringraziamo anche le docenti Giovanna Bandini, Elvira Funari, Anna Lisa Ranzo e Maria Cristina Schio per il prezioso sostegno offerto agli alunni nella stesura dei loro articoli.



*Montessori Magazine ... la tua voce*

acscuolamontessori@gmail.com
www.acscuolamontessori.com

Seguici su: